

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Aprile - Giugno 1992 - Anno LXVI - N. 372 - L. 400

Eggsig
MCEPTUSQVSRGNDOLAMO E.
Via Vignachi 5
24030 BOSSENDA (Bergamo)

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-
Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del
4-2-1950 - C.C. Postale 17-143 - Brescia - Pubblicità inferiore al 70%



**Da incontri
con S. GIROLAMO MIANI**

Si guardino da Dio: Dio li punirà se non si emendano. Non sanno che si hanno offerto a Cristo et sono in casa sua et mangiano del suo pan et si fanno chiamare servi de' poveri de Cristo? E come vogliono far questo senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportar el prossimo, senza procurar la salute del peccator, et pregar per quello, senza mortificazion, senza suzir el denaro et il volto dele done, senza obediencia, senza osservanza de' usati ordini?

Siché non so altro se non pregarli per le piaghe de Cristo che vogliono esser mortificati in ogni suo ato exterior et pieni el interior de umiltà, carità et unzione. Suportarsi l'un l'altro, mansueti et benigni con tutti, maxime con quelli che sono in casa. Et esser frequenti nela orazion davanti al Crocifisso, pregandolo li voglia aprir gli occhi de la sua cecità, et dimandarli misericordia, cioè che siano degni di far penitenza in questo mondo como caparra de la misericordia eterna.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA

ore 17

SANTO ROSARIO

ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima)

ore 15

un uomo che non è mai morto

di
P. G. De Ferrari e F. Mazzarello



Tela di
F. Fenaroli Favero

**XV.
OPERE DI S. GIROLAMO NEL
TERRITORIO E NELLA CITTÀ DI
BERGAMO**

Anche nel bergamasco la fame e la peste seminavano strage fra la gente.

E Girolamo, assicurata bene l'opera di Brescia, si lasciò portare dall'ardore della sua carità ad offrire i suoi servizi anche a quegli infelici.

Entrando in quelle terre, trovò una grande pena nel vedere i campi abbandona-

nati, i paesi spopolati, e morti in così grande numero i contadini, che non si trovavano più braccia sufficienti per mietere le messi ormai mature nelle campagne, con il grave rischio di una nuova e peggiore carestia.

Raccolse dai paesi quei pochi che erano sfuggiti alla strage comune e, incoraggiandoli con il suo esempio, data la mano alla falce, si pose con essi al lavoro faticoso di mietere.

Il calore della stagione era grande e il riverbero del suolo rendeva l'aria infuocata

e il respiro impossibile. Ma nel cuore del Santo l'amore di Dio e del prossimo accendeva una fiamma gagliarda.

Era costume dei contadini condire il loro lavoro con canti profani e talvolta anche poco puliti. Girolamo, intento al raccolto del grano e a quello più importante delle anime, in buona maniera, con ammonimenti paterni li induceva a ripetere in coro quello che egli intonava ad alta voce, il *Pater*, l'*Ave*, il *Credo*, e altre devote preghiere. E tutto questo avveniva con armonia così concorde e bella, che le valli e i colli circostanti ne risuonavano piacevolmente.

Quando poi i mietitori interrompevano il lavoro per mangiare un boccone, seduti all'ombra d'un albero o d'una siepe, egli si ritirava un po' in disparte per innalzare la sua preghiera al Signore, recitava a voce alta l'Ufficio di Maria Vergine e poi sbonconcellava un tozzo di pane, accompagnandolo di quando in quando con un sorso d'acqua.

Così il Senatore della Repubblica Veneta, fattosi umile contadino, sudando molti giorni sui campi, salvò quelle messi, che per mancanza di operai sarebbero andate senz'altro perdute.

Ma la messe più abbondante e preziosa ch'egli raccolse fu quella spirituale, prima tra le anime dei contadini, poi nella stessa città di Bergamo.

Come al solito, qui egli pose il suo sguardo su tanti poveri figlioli abbandonati e vagabondi e cominciò a pensare come raccogliarli insieme, nutrirli ed educarli. La sua fiducia era tutta in Dio, il quale sicuramente, come altrove, non gli avrebbe lasciato mancare la sua assistenza e il suo aiuto.

E fu proprio così Monsignor Lippomano, santo e zelante Vescovo della città, accolse Girolamo come un Angelò inviato dal cielo, e tutti i più nobili cittadini, mossi dalla fama di lui e poi dalla vista delle sue virtù, vennero subito incontro con

ogni mezzo alle sue intenzioni.

Gli procurarono una spaziosa casa nel Borgo di San Leonardo, presso l'Ospedale di Santa Maria Maddalena, dove egli raccolse un buon numero di orfanelli, che educava, istruiva e nutriva con cuore di padre.

Nei giorni di lavoro non si vedevano mai fuori di casa, applicati come erano in diverse occupazioni per guadagnarsi da vivere.

Nei giorni di festa andavano processionalmente per la città, con la Croce davanti, accompagnati dal Santo: lui, con l'esempio della sua umiltà e modestia, essi, con il canto non meno gradito di lodi sacre e di preghiere, strappavano a tutti le lacrime.

In Bergamo, devota e caritatevole, l'opera di S. Girolamo crebbe rapidamente, e non solo fu procurata agli orfani una casa più grande in *San Martino*, ma anche per le orfanelle il buon Padre aperse una casa, per accoglierle, custodirle da ogni pericolo per la loro virtù e prepararle alla vita, per essere un giorno buone mamme o buone monache, secondo la loro vocazione.

XVI. GIROLAMO ISTITUISCE PER PRIMO IN ITALIA L'OPERA DELLE CONVERTITE

Dopo l'istituzione degli Orfanotrofi per le fanciulle povere e abbandonate, opera santa che assicurava la loro onestà e purezza come in un asilo sacro, Girolamo sentì da parte di Dio l'ispirazione di provvedere anche all'onore perduto di creature infelici: toglierle dalle brutture del vizio e dal vergognoso mercato del loro corpo, e condurle, con un sincero pentimento, ad una nuova vita.

La difficoltà dell'opera era pari alla sua importanza e necessità.

Sebbene già da una quarantina d'anni il Francescano Giovanni Tisserano l'avesse iniziata in Parigi, nessuno aveva ancora pensato in Italia ad imitarlo.

Inoltre, in Bergamo, dove Girolamo era venuto per le sue missioni di carità, quella piaga dolorosa si andava proprio allora dilatando così gravemente, che non poche case erano divenute inferni di peccato.

Ma il Santo non si spaventò davanti alle difficoltà e decise di affrontare la dura battaglia della conversione di quelle povere donne.

Prima di tutto si recò dal Vescovo della città, ed ebbe da lui il consenso, la benedizione e la promessa di ogni aiuto.

Tanto bastò per assicurarlo della riuscita dell'impresa.

Ottenne da alcune pie signore che offrirono come primo ricovero alle sventurate le loro case, in attesa di preparare l'abitazione definitiva. E quelle signore si stimarono felici di poter servire ad un'opera così santa.

Fatto forte di questo appoggio, il buon Padre cominciò a battere, con tutto il fervore di cui ardeva il suo animo, al cuore di quelle donne perdute, iniziando con saggia prudenza da quelle più povere e più deboli, in modo che, guadagnate almeno dalla speranza di un mantenimento sicuro, servissero di invito alle altre, stimolandole alla conversione da lui tanto desiderata.

E non senza fatica riuscì a penetrare nelle stesse case malfamate, per affrontare nelle sue stesse trincee quella disonestà così ripugnante e ribelle; e con il cuore pieno di amore di Dio, con la sua parola infiammata di zelo sincero e ardente, pregava, scongiurava, minacciava, piangeva, non trascurando nessun mezzo e adoperando tutto il suo fervore, per trasfondere in quelle anime i sentimenti della propria, tutta innamorata di Dio e del paradiso.

L'esito di questa sua prima missione fu veramente felice.

Convertitene alcune, le condusse a casa delle signore collaboratrici, e là dava loro buoni consigli, le visitava sovente, parlava loro con efficacia del Giudizio, dell'Inferno, della Giustizia di Dio e di altri argomenti che scuotono l'anima. E quando si mostravano persuase e pronte ad una confessione generale, procurava che subito si purificassero, e poi lasciava loro ordini e regole facili, piene di grande bontà e carità, così che non ritornassero al vomito.

Ma tutto questo gli costò derisioni, scherni, ingiurie da parte delle più cattive ed ostinate e dei loro mantengoli.

Per condurre anche queste sulla via della salvezza dopo aver usato ogni altro sforzo possibile, giunse ad inginocchiarsi umilmente ai piedi dei padroni delle case malfamate, dove abitavano, inducendoli, ad intimare loro lo sfratto, per non concorrere in alcuna miseria a traffici così scandalosi.

Ed anche questo tentativo gli riuscì bene. Un giorno gli capitò di incontrarne due in un certo angolo della città, addolorate e piangenti, perché non sapevano dove ricoverarsi durante la notte vicina. Dopo averle, con grande carità, riprese per la loro vita cattiva, le condusse egli stesso ad un alloggio onesto e all'acquisto della grazia di Dio.

A queste conversioni seguirono in buon numero quelle di molte altre.

Era giunto il momento di trovare una casa per la loro vita di pentimenti, ed il nostro Santo ebbe la fortuna di trovarla presto con l'aiuto di quella grande anima di Domenico Tasso e di altri nobili e ricchi bergamaschi, che divennero suoi fedeli cooperatori in una missione così benemerita.

In quella casa, arredata convenientemente, come un monastero, dopo aver rinunciato alla vanità dei lunghi capelli e ad ogni altra mondanità, si chiusero volontariamente, abbracciando una vita di vera penitenza, col nuovo nome di *Convertite*.

Un tempo non lontano (ma tutto questo sembra perdersi nella notte dei tempi) la lettura costituiva uno dei pochi mezzi di diletto. Romanzi ormai dimenticati descrivevano affettuose nipotine che trascorrevano lunghe ore al letto di nonni paralitici, leggendo loro appassionanti racconti tipo «Il bacio di una morta»; sospirose giovinette si beavano alle vicende dei personaggi di Anna Vertua Gentile; famiglie intere si radunavano attorno alla tavola, ad ascoltare la formativa lettura tenuta da un padre austero. Oggi non si legge più: la sera, la parte anziana della famiglia, si piazza davanti al televisore; l'elemento giovane si chiude in camera e dà voce a un mangianastri, a un giradischi, a una radio; il ragazzino si sdraia sul letto e legge (?) i fumetti.

ESTATE: SOLE E LIBRI

Libri e (o) mass-media

La realtà è che la lettura è stata soppiantata dai mezzi audio-visivi e dai fumetti. E, tuttavia, uno degli indici di civiltà di un popolo è ancora costituito dal consumo di carta stampata.

Eppure è sempre indispensabile, specialmente nella giovane età, valorizzare la lettura. È perfino ovvio ricordare le funzioni formative della lettura, sia di particolare valore letterario, sia come mezzo di ampliamento della conoscenza in genere, di arricchimento del linguaggio.

I mezzi audio-visivi sostituiscono in parte il libro per quel che riguarda l'informazione e la conoscenza, ma nulla può valere la precisione analitica del libro, che può esser letto e riletto e consultato in tempi diversi.

Lo strano di questa nostra epoca è che, mentre ai tempi in cui si leggeva molto i libri erano un oggetto di lusso e se ne trovavano pochi nelle case, oggi le case sono stracolme di libri bellissimi, rilegatiissimi,

ma... nessuno li legge.

E le riviste? È molto *chic* abbonarsi a un buon numero di esse, ammucciarle in ogni angolo, lasciarle in giro su tavole e credenze.

Un attore di *cabaret* ha fatto ridere il suo pubblico, corre in cucina, apre la dispensa e cosa trova? I fratelli Fabbri...».

Ma le riviste nessuno le legge; tutt'al più si sfogliano. Eppure, oggi come ieri... «leggere è sognare, e l'uno e l'altro è un mondo», ha scritto il poeta inglese Wordsworth.

Si stampano collane di bei libri per tutte le età, per tutte le mentalità, basta saper scegliere, saper ascoltare, saper interpellare: gli editori mandano volentieri cataloghi e periodici segnalazioni a domicilio. L'editoria ha fatto in quest'ultimo decennio progressi eccezionali; le opere di valore letterario, sacro e profano, quelle di divulgazione scientifica si presentano con veste invitante... perché dunque non ritrovare il gusto della lettura?



Scegli bene il libro per te (e butta via quello che non va)

Come si scelgono i libri? Di solito seguendo l'importante premio letterario, le recensioni del giornale o del settimanale preferito, l'intervista televisiva, il consiglio di un amico serio, la stima di un autore di cui si sia già letto qualcosa... d'accordo. Ma tu non acquistare mai un libro solo perché se ne parla; questo a volte può essere utile, altre volte no, perché premi e critici hanno un loro metro di giudizio, purtroppo non sempre obiettivo, e gli amici possono avere gusti diversi dai tuoi.

Scegli, invece, ciò che è più congeniale per te, più vicino alla tua sensibilità, alle tue esigenze, alle tue necessità, alle tue sane inclinazioni, tenendo presente che importa soprattutto sapere quello che fa per te e seriamente concorre a formarti una «solida spina dorsale».

E importa anche avere il coraggio di buttare un cattivo libro. Bruciarlo!

Purtroppo l'insidia viene spesso anche da penne note e care, e accette ai migliori.

Ricorda, comunque, che pagine di un libro galeotto possono disorientare gradatamente e portare a passi falsi, a smarrimenti gravi.

E, invece, i libri devono condurre sempre a queste mete: cultura, saggezza, serenità, gioia, utilità.

Se il libro è chiaramente non buono, non leggerlo di nascosto, magari con una copertina apocrifa; inganneresti soltanto te stesso.

Un libro è meglio della tv (se è personalizzato)

Dimentica qualche volta, dunque, il giradischi, il fumetto, il televisore, la sera. La tv ti dà poche scelte. La lettura te le offre illimitate e ti dà inoltre la possibilità di vivere per qualche ora un'altra esistenza oltre alla tua personale. Segna pure il libro, sottolinea qualche frase, metti qualche nota in margine: sarà un modo di fissare un'illuminazione o una concordanza con il tuo modo di sentire. I segni non rovinano il libro, lo personalizzano, lo rendono più tuo. Più in là negli anni magari sorriderai di alcune note giovanili, ma il tuo sarà sempre un utile viaggio a ritroso nei sentimenti.



Meditazione cristiana

MEDITIAMO LA PAROLA

Vale la pena di vivere

226 B 7 - 1982, p.36, L.900.

Antonio Bonora propone una meditazione sul libro dell'**Ecclesiaste**, o **Qohelet**, un interlocutore attuale, vivo e provocante sui valori della vita.

Memorie della Chiesa nascente

226 B 8 - 1982, p.31, L.900.

Meditazione, cura di Carlo Ghidelli, sugli **Atti degli Apostoli**, seconda parte del vangelo di Luca, diario della Chiesa primitiva, da Gerusalemme a Roma, con san Paolo e san Pietro.

TRADIZIONE SPIRITUALE

Servire gli uomini

226 B 9 - 1982, p.30, L.900.

Meditazione sulla vita del monaco Pacomio (286-346), in Egitto, a cura di Francesca Moscatelli. Una riscoperta della coerenza cristiana.

Quando il cuore parla

226 B 10 - 1982, p.39, L.900.

La preghiera secondo Teresa di Gesù (Avila 1515-Alba 1582), a cura di Arnaldo Pigna.

DELLA STESSA COLLANA

(ogni fascicolo, pinzato, f.to 11 x 28, p.30-40, L.900).

Fu condotto nel deserto

Ma Dio lo risuscitò

Luca, il vangelo della preghiera

Linguaggio d'eternità

Sotto il segno dello Spirito

I Salmi, itinerari di preghiera

Spesso un libro viene tradotto in film: meglio vedere prima il film e poi leggere il libro. Il libro, se valido, ha una sua suggestione poetica che raramente il film riesce a raggiungere.

Anche la prefazione è meglio leggerla dopo, sarà più facile intenderla e suggerirà considerazioni che si potranno confrontare con il proprio giudizio, tanto viene scritta dopo, quindi è giusto seguire lo stesso criterio.

Il libro, come il vestito, adatto alla stagione

Qualche altro consiglio in breve: non dedicarti mai a letture impegnative nei ritagli di una giornata faticosa, meglio farlo durante giornate tranquille, ad esempio, sei a letto per una leggera indisposizione e si può lasciar scorrere il tempo senza particolari problemi; se devi spezzettare la lettura di un libro in vari momenti della giornata, scegli un libro rapido, diviso in brevi capitoli o in racconti che permettano di interromperli e riprenderli senza sforzi mentali di ricapitolazione; durante un viaggio leggi un libro che non richieda concentrazione, che abbia un interesse immediato, oppure un giornale...

Le stesso vale per le vacanze e le ferie.

Sistemare i libri può essere una piacevole occupazione per il tempo libero. Per l'ordine potrai seguire criteri personali, benché il più pratico sia, forse, l'ordine alfabetico o per genere; utile un catalogo per segnare autori e titolo, e se il libro l'hai già letto o se è ancora da leggere e, perché no? un breve giudizio sull'opera. Esser gelosi dei propri libri non è grettezza. Diceva La Gallienne: «Che cosa sono i miei libri? Sono gli amici miei, gli amori miei, la chiesa mia, la mia osteria, la mia unica ricchezza».

Tutto ciò si può condividere con chi ne è privo, ma non è il caso di rinunciarvi.

I.B.L.

SAN GIROLAMO NELLE FILIPPINE

Da diversi mesi tre confratelli somaschi si trovano nelle Filippine. Recentemente sono stati visitati dal Rev.mo Padre Generale, il quale, tornando da quelle terre dell'estremo oriente, così ha presentato la nuova fondazione che ha ormai superato positivamente la fase sperimentale per iniziare un cammino ricco di tanta speranza.

La lettera dalla quale sono stati presi ampi brani è quella indirizzata a tutti i religiosi in occasione dell'ultima Pasqua.

La Direzione del Bollettino crede opportuno portarla a conoscenza della vasta cerchia di devoti del Santo, nella certezza di fare cosa gradita e per chiedere una particolare preghiera perché Maria Madre degli orfani e S. Girolamo ottengano dal Signore abbondanza di grazia su questa iniziativa.

1. Viaggio e accoglienza

Partito da Roma-Fiumicino il due febbraio, sono arrivato a Manila il giorno 3, dopo un lungo viaggio di ventiquattro ore di cui diciassette di volo effettivo. Due soli sono stati gli scali tecnici: quello di Dubai, in Arabia, e quello di Singapore. Il volo di andata è stato molto confortevole e tranquillo, mentre quello di ritorno piuttosto disturbato in alcuni tratti per le non buone condizioni atmosferiche.

All'aeroporto internazionale di Manila ho incontrato il P. Cesare De Santis, il P. Giovanni Tarditi ed il P. Valerio Fenoglio. Con loro, dopo le operazioni e le formalità doganali, ho raggiunto in macchi-

na la nostra casa che si trova nel comune di Las Piñas, località Almanza B.F. Homes.

Erano in attesa per il ricevimento ufficiale i nostri seminaristi, una numerosa rappresentanza di alunni del "Las Piñas College", il Dott. L. Faustino Uy ed altre numerose persone legate a noi da vincoli di amicizia e simpatia.

Seguendo l'usanza locale sono state offerte al sottoscritto corone di fiori, sono stati rivolti indirizzi di saluto accompagnati da canti e danze filippine.

Una solenne concelebrazione nella cappella del nostro seminario, che proprio nella mattinata del mio arrivo era stata lasciata libera dai Protestanti, ha concluso la giornata con una preghiera di ringraziamento al Signore.

2. Permanenza ed incontri

Mi sono fermato nelle Filippine fino al 9 marzo per un totale di 34 giorni. Il soggiorno è stato piuttosto lungo perché si avvertiva la necessità di una conoscenza più approfondita di tutta la realtà in cui questa nostra fondazione sta prendendo piede e consistenza. Ho cercato di inserirmi il più possibile nella vita della comunità e della istituzione per coglierne le preoccupazioni, le ansie ed i problemi. L'impressione che ne ho avuto è molto positiva, per quanto riguarda la validità dell'opera che è stata iniziata e la serietà con cui è stato impostato e viene portato avanti il lavoro.

Durante la mia permanenza ho potuto incontrare il Nunzio apostolico, S.E. Mons. Bruno Torpigliani, senese, che conosce, apprezza e stima molto i Padri Somaschi fin da quando prestava servizio in Centro America.

S.E. il Card. Jaime Sin nell'udienza che mi ha concesso ha avuto parole di elogio e di apprezzamento ed ha accettato l'invito di visitare il nostro seminario.

Molto utili sono stati gli incontri con S.E. Mons. Pedro Bantique, Vescovo di Laguina, e con numerose altre persone responsabili di famiglie religiose che operano da diverso tempo nelle Filippine.

Ho conosciuto alcuni amici e benefattori, tra cui il Dott. L. Faustino Uy e i Dottori Enrique Zobel ed Aldolfo Duarte, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Ayala Corporation. Sono persone che con la loro generosità ci hanno permesso di avviare in tempi brevi la nostra attività. Il primo ha messo a nostra disposizione due edifici in cui attualmente sono ospitati i nostri seminaristi. I secondi invece ci hanno donato un'area su cui sta sorgendo, a totali spese dell'Ayala, una grande chiesa ed in futuro, a nostre spese, un seminario o altra opera somasca.

Sono segni che ci rivelano come la bontà e provvidenza del Signore venga in aiuto alla nostra povertà accompagnando il cammino che questa nostra fondazione sta iniziando.



Padre Generale accolto da P. De Santis e P.

L'offerta dei doni alla Messa.



3. Attività e prospettive

Il campo di lavoro che si apre davanti a noi in quelle terre è molto ampio. Lo spirito somasco ha modo di esprimersi nella linea del suo carisma più genuino. Gli orfani, i poveri, gli emarginati che vivono nel bisogno assoluto di tutto (vitto, vestiti, medicine, assistenza, istruzione ecc.) sono numerosissimi. Al momento la nostra attenzione a questi bisogni è molto limitata per scarsità di persone, disponibilità di tempo, strutture e mezzi economici.

Il lavoro dei nostri religiosi è rivolto specialmente al seminario per crescere e formare nella fedeltà allo spirito del Fondatore gli apostoli del domani.

Il numero dei ragazzi e giovani che hanno manifestato il desiderio di abbracciare la nostra vita e da oltre un anno vivono con noi, raggiunge la trentina. Con il prossimo anno scolastico si pensa che crescerà ulteriormente.

Le domande sono molto numerose, ma si ritiene necessario operare delle scelte che obbediscano a determinati criteri di selezione per evitare alcuni rischi che potrebbero verificarsi con facilità.

* * *

L'attuale gruppo di seminaristi, in massima parte, frequenta le scuole superiori; due hanno terminato il biennio filosofico ed un terzo ha conseguito quest'anno il baccalaureato in psicologia.

Con il mese di giugno undici entreranno in probandato e tra un anno, con l'aiuto di Dio, potremo avere un gruppo di Filippini che inizieranno il noviziato. La proposta di rimandare di un anno il noviziato è stata avanzata dai nostri religiosi i quali desiderano approfondire maggiormente la conoscenza dei candidati.

Va segnalato il fatto che alcuni di questi giovani hanno manifestato il desiderio di farsi fratelli laici. Se la cosa dovesse avere un seguito, avremo forse la riscoperta della vocazione laicale nel nostro Ordine proprio di S. Girolamo, nostro Fondatore.

Incontri
vocazionali



Di fronte a queste prospettive ritengo che tutti noi dobbiamo avvertire il bisogno di dare il nostro contributo di preghiera e testimonianza per ottenere dal Signore vocazioni sante. Quando è possibile dovremo anche offrire un impegno maggiore di solidarietà per venire incontro alle spese che l'Ordine deve affrontare per mantenere queste speranze del nostro domani. Qualcuno

forse sarà inviato a recarsi nelle Filippine per portare aiuto ai Confratelli in questo specifico settore di attività. Gradirei tanto trovare persone volenterose e disponibili per questa missione. Nell'affidare al Signore questo mio desiderio chiedo preghiere per ottenere da Lui luce onde operare nel discernimento quelle scelte che sono conformi alla sua volontà.



Vita tra le
baracche

Scritta dal Padre Carlo Pellegrini sta per uscire dalla tipografia Elcograf una vita di **SAN GIROLAMO EMILIANI**. Sono note la passione per la storia e la conoscenza del tempo di S. Girolamo da parte dell'autore.

Il libro è di facile lettura. Ha il pregio di presentare S. Girolamo inserito nel contesto della società civile e religiosa dei secoli XV e XVI.

Molti sono i riferimenti alle fonti dell'epoca.

Il Santo viene costantemente seguito nella sua dedizione incondizionata alla causa della Chiesa, cui partecipò con la sua santità personale e con l'esercizio delle opere di misericordia.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

SANTUARIO SAN GIROLAMO
24036 Somasca di Vercurago (BG)

CENTRO DI SPIRITUALITÀ Somasca

Esercizi per Suore

Corso intercongregazionale dalla sera dell'11 al pranzo del 17 luglio

Predicatore: P. Arrigoni Cesare

Per Giovani

Giornate di spiritualità dalla sera del 3 al pomeriggio del 5 settembre

Predicatore; P. Luigi Sordelli

Esercizi per sacerdoti

dal mattino del 4 al pranzo dell'8 ottobre

Predicatore: Don Bruno Maggioni

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Centro di spiritualità - tel. 0341/42.11.54

La stagione dei frutti terza età come oblatività

Chiamare col nome di «terza età» gli anni della prima vecchiaia è stata indubbiamente una magnifica invenzione. Dirsi *anziano* anziché *vecchio* è già meno deprimente; ma è sempre ugualmente triste, specie oggi in cui sembra aver valore solo ciò che è giovane, ciò che cresce e fiorisce, quasi che i frutti non contino o contino assai poco. Dirsi *vecchio* era ed è piuttosto lugubre: da sempre la vecchiaia è stata vista come l'anticamera della morte o per lo meno come sinonimo di molti guai. Basterà ricordare la sintetica definizione data da Cicerone: la vecchiaia è di per se stessa una malattia.

Accantonando la qualifica di *vecchio*, come quella di *anziano*, noi cinquantenni, sessantenni e, perché no, anche settantenni, preferiamo definirci gente della terza età. Forza delle parole! Basta dire così, ed ecco tutto cambia. La terza età, infatti, ha dietro di sé solo la prima e la seconda età, mentre davanti le sta la quarta, la quinta, la sesta!... Quanto futuro! Catalogandoci della terza età è come se si riconquistasse il diritto a sperare: è, infatti, un guardare in avanti anziché indietro. Terza età suona come terza elementare o terza media; cioè addirittura vigilia della vita!

A chi ha inventato questa formula magica di «terza età» bisognerebbe dare almeno il premio Nobel, per aver aiutato tanti a imboccare la strada della speranza magari con un po' d'illusione; anziché quella del tramonto e dei rimpianti inutili! Immagino che l'inventore sia appunto uno della terza età: un ottimista irriducibile e un vero rivoluzionario, che vede bene, mangia con appetito e digerisce bene, e dorme i suoi sonni tranquilli, guarda gli altri con simpatia e sa vedere le cose e tutta la realtà con amore. E tuttavia, come medico, non posso dimenticare i rischi degli amici, che vivono gli anni della terza età. Anzi ne vorrei parlare con loro e con tutti i loro amici, magari figli e nipoti, che vogliono loro bene sul serio e li vogliono aiutare a vivere nel miglior modo possibile la loro terza età!

Opportunità e valori della terza età: l'oblatività

Della terza età esiste, un versante ed è quello delle opportunità che essa può offrire e dei valori che indubbiamente in sé racchiude. Gli stessi rischi possono diventare altrettante pedane di lancio: così può avvenire della pensione che significa più tempo libero, la solitudine come libertà e meditazione la malattia/sofferenza/morte come purificazione/re-

denzione/offerta e salvezza definitiva, con l'oblatività e la disponibilità verso gli altri che possono trasfigurare ogni età della vita, ma soprattutto la terza età. Privi di oblatività, gli uomini e le donne della terza età non potrebbero trarre gran vantaggio dalla loro esperienza di vita e dal loro tempo libero.. diventerebbero immediatamente vecchi che ruminano e si autocommiserano con sterile rimpianto, senso di vuoto e inutilità! Ecco perché si può diventare vecchi senza aver conosciuto la terza età. Se non si mette al centro di essa quello straordinario motore che è il desiderio di renderli utili e di donare, senza chieder nulla in cambio. La terza età sembra fatta apposta per facilitare questo. Per rendere oblativa l'età matura non occorrono grandi cose: serve, invece, la volontà di continuare anche quando pare di essere diventati motori che girano a vuoto. Ma non si gira mai a vuoto, quando il fine è rappresentato dagli altri e non da noi stessi! A volte è sufficiente che un nonno, un anziano zio, un anziano né nonno né zio, si offrano di accompagnare a scuola il nipote o il figlio della vicina, perché tutta la loro vita si colora di una luce diversa e tornano a sentirsi utili e soddisfatti. Altrettanto si dica di un po' di compagnia fatta ad un amico, di una maglietta preparata per la figlia della vicina che non naviga in buone acque, di una visita ad un vecchio compagno di lavoro degente in ospedale, di un pacchetto di sigarette o di un toscano o di una tazza di caffè o di un bicchiere di vino offerti a chi d'abitudine non può permettersi simili piccoli piaceri... Lo spirito di servizio, inoltre, non si esercita soltanto con il dare materialmente. Si fa anche in altri modi. Eccone alcuni esempi: rispondere con cordialità al saluto del vicino, o salutandolo chi non ha l'abitudine di farlo; indirizzare con cortesia chi chiede informazioni su una strada; ascoltare con pazienza una persona che ci trattiene un po' troppo al telefono o sulle scale; lasciar cadere una sgarbatezza inavvertita o una parola imprudente; scusare uno sbaglio; non ascoltare giudizi affrettati sul prossimo, fare i *vigilantes* del traffico intorno alle scuole... Vero è che un popolo è tanto più civile quanto più ha sviluppato lo spirito di servizio! Attraverso la loro disponibilità verso gli altri, le donne e gli uomini della terza età possono propiziare l'avvento di quel mondo nuovo, che è nelle aspettative di tutti, e specialmente dei più giovani. Con tutto ciò il volontariato degli anziani è tutto o in massima parte ancora da inventare. E, invece, bisogna affrettarsi, per non essere oltrepassati dagli avvenimenti. Si calcola, infatti, che tra dieci anni in Europa gli ultra sessantenni (ma la terza età comincia molto prima) rappresenteranno poco meno del 40% della popolazione.

È impensabile che quasi metà degli Europei possano vivere come dei rimorchiati passivi e inutili! Finora purtroppo leggi e mentalità corrente hanno agito in senso opposto: per metter da parte gli anziani. Per uscire dall'attuale assistenzialismo «suicida» non c'è altra via attiva che l'oblatività!

La radice ultima dell'oblatività è lo spirito di servizio vivificante e liberatore, indispensabile per dare valore e significato a tutta la vita, e soprattutto alla terza età. Dio è riconoscibile nella bellezza del cielo, nello splendore del mare e della natura, ma soprattutto nella creatura umana. E Gesù affermò categorico: «Ciò che fate agli altri, lo fate a me!» La carità fraterna è preghiera e fede vissuta! Saper dare e ricevere con amore è il segreto più profondo di felicità.

Quando è così, bella veramente è la terza età. Ed essa può essere tale per tutti, purché si abbia il coraggio e la volontà di considerarsi sempre in cammino, anche quando le circostanze esterne e un certo affanno del corpo e dello spirito vorrebbero indurci a fermarci. Mai, invece, rinunciare a crescere nel Signore, che è morto giovane e vuole che tutti moriamo giovani, cioè ricchi di speranza in lui e di carità per il prossimo!

FRANCESCO CANOVA



CRONACA DEL SANTUARIO

Marzo

- 21 XXV di matrimonio di Sangalli Giuseppe e Bolis Linda di Lecco
- 27 Matrimonio di Isacchi Sergio e Villa Magda
- 30 Mons. Mario Gorini con i sacerdoti della Diocesi di Bergamo

Aprile

- 10 Bambini di Lomagna con Parroco e Suore
- Battesimo di Bolis Elisa e Frigerio Carmen
- 12 XL di matrimonio di Mazzoleni Martino e Emilia di Lecco
- Battesimo di Colosimo Lorenzo
- 17 Matrimonio di Corti Sergio e Valsecchi Maria Grazia

- 18 Battesimo di Laquidara Filippo Emanuele XLV di matrimonio di Manzoni Vittorino e Rosa di Somasca
- 21 Giovani del Collegio Emiliani di Nervi (GE) con professori
- Donne della Terza Età della parrocchia del Caleotto di Lecco
- 23 Alunni dell'Istituto dei Padri Somaschi di Narzole (Cn)
- 24 XLV di matrimonio di Fumagalli Francesco e Angela di Villa S. Carlo.
- Matrimonio di Scuderi Sebastiano e Laquidara Agata.
- 25 Cinquantesimo di matrimonio di Bonacina Enrico e Innocenza di Galbiate
- 26 Mons. Vescovo di Massa Marittima
- XXV di matrimonio di Malighetti Gianni e Teresa (Torre De Busi)

Maggio

- 1 Pellegrinaggio di Casani di Borghetto Lodigiano (MI)
- 2 Parroco con ragazzi di S. Apollinare di Baggio (MI)
- 4 Scuola Media di Casale M. (AL)
- Scuola Media di Ravenna
- 8 Scuola Media di Pescara
- 9 Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Ignazio di Milano
- Cinquantesimo di matrimonio di Maggi Nazzaro e Francesca di Civate (CO)
- Pellegrinaggio di Pero (MI)
- Bambini accompagnati da Suore di Seregnò (MI)



1 nostri defunti

- 11 Ragazzi e Suore Poverelle di Bergamo
- 12 Alunni del Collegio Emiliani di Nervi (GE)
Bambine di scuola media di Pavia
- 13 Ragazzi con Suore delle scuole elementari delle Suore Sacramentine
Martinitt di Milano
Bambini dell'Istituto Don Orione di Alessandria con le Suore
Matrimonio di Beccaria Roberto e Pelà Elisabetta
- 14 Scuola media di Vimercate (MI)
Gruppo della Terza Età di Abbiate Guazzone (VA)
- 16 Gruppo sportivo Alpini di Barzio (CO)
Pellegrinaggio di Pezzana (VC)
Pellegrinaggio di Travacò (PV)
Pellegrinaggio di Villanterio (PV)
- 18 Donne della Terza Età di Seveso (MI)
Sacerdoti della alta Valle S. Martino
Ragazzi delle scuole medie di Pavia
- 20 Donne della Terza Età di Inzago (MI),
Ponte San Pietro (BG) e Carate Brianza (MI)
Matrimonio di Paredi Carlo e Tentori Marzia
- 22 Matrimonio di Pozzoni Franco e Busi Adalgisa di Somasca
- 23 Classe 1925 di Grumello del Monte (BG)
Battesimo di Paletta Maurizio
- 24 XXV Matrimonio di Panzeri Carlo e Piera di Villa San Carlo
- 26 Parrocchia di Nuvolera (BS)
Parrocchia di Albate (CO)
- 27 Pellegrinaggio di Foppolo e Carona (BG)
Ragazzi di Magenta
- 28 Donne della Terza Età di Rho (MI)
- 29 Matrimonio di Varinelli Pier Giorgio e Nava Antonella
- 30 XXV di matrimonio di Radaelli Ugo e Fernanda di Brugherio (MI)
Pellegrinaggio di Cherasco (CN)
Pellegrinaggio parrocchiale di S. Giustina in Milano
- 31 Matrimonio di Molteni Antonio e Nicolini Manuela

*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi
fin dalle origini del mondo*



BOLIS SILVIO ANANIA
Somasca



MANDELLI TENTORI LUISA
Somasca



CONTI GIUSEPPINA
Garlate



MINOLI MEO salesiano
Betlemme



VALSECCHI GIUSEPPINA
ved. Bonacina



GALBUSERA SETTIMIO
Calolziocorte



POZZONI MARIO
Valgrentino



MAZZOLENI STEFANO
Olginate



EDIZIONE
CONTE NATALE
(Bergamo) SOMASCA

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista, direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 17-143 - Brescia - Pubblicità inferiore al 70%

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Bozzetto illustrato - Sped. in abb. postale - Avviso
Luglio - Settembre 1982 - Anno LXVI - N. 373 - L. 400

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

